

Il caso Palamara

Per risollevare la giustizia servono l'elezione delle toghe e sedute del Csm pubbliche

MATTEO MION

■ Intercettato dai suoi colleghi o intervistato in tv, il dott. Palamara fa strame di Montesquieu reo di aver teorizzato la divisione dei poteri quale fondamento primo dello stato di diritto moderno. Il giudice, indagato per corruzione a Perugia, è l'esautivo iceberg di un esercizio dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura da rabbrivire: un autogoverno boccaccesco dove il nostro prode giurista ammette candidamente che le nomine avvengono per i desideri di questa o quella corrente e che il ministro dell'Interno va attaccato per esigenze politiche in assenza di quelle giuridiche.

Un miscuglio diabolicamente di pacche sulle spalle, interferenze via chat e riunioni carbonare che fa apparire il Consiglio superiore della Magistratura non un organo di rilievo costituzionale presieduto dal Capo dello Stato, ma un conclave di baggiane.

Tu dai uno spintone là che io aggiusto qua, perché tizio ha chiesto così e controlla il giornalista Z: un intreccio spaventoso che significa solo alto tradimento delle istituzioni, morte dello stato di diritto, crisi istituzionale grave. Alla luce del torbidume emerso sono fiero di essere a processo a Milano imputato per diffamazione a mezzo stampa per la querela di 11 giudici: è la prova che *Libero* non è organico al metodo Palamara.

Il Quirinale può tacere con un governo improponibile, ma non con un Csm allo sbando, perché il secondo a differenza del primo non è soggetto al vaglio dell'elettorato. Le istituzioni giudiziarie vanno a rotoli e qualcuno deve intervenire per spiegare alle toghe l'altezza, la nobiltà e l'imparzialità del loro ruolo. La magistratura più inefficiente d'Europa si è fatta prendere la mano: Mattarella non può chiudere un occhio e la pavida combriccola degli intercettati deve dimettersi senza indugi. A prescindere dall'indagine umbra il dott. Palamara non deve andare in tv, ma solo a casa.

FIDUCIA DA RECUPERARE

Poi urgono soluzioni per evitare che l'autogoverno scada in una corruttela nefanda e medioevale. L'Ue ha destinato parte dei *Recovery Fund* al miglioramento del nostro sistema giudiziario, ma nessuno replica alle accuse gravissime del dott.

De Magistris? Allora intervenga la Troika sui tribunali e non solo sui conti.

In attesa di una riforma propongo due soluzioni immediate perché i cittadini recuperino fiducia e rispetto dell'istituzione giudiziaria: rendere pubbliche mediante videoriprese le sedute del Csm al pari del Parlamento e sottoporre a elezione popolare i giudici come negli Stati Uniti. In virtù del principio di trasparenza della Pubblica amministrazione la prima opzione è attuabile domattina: i 26 componenti del Csm mostrino all'Italia e all'Ue in streaming o in diretta televisiva riunioni, nomine e decisioni così da iniziare un nuovo e più dignitoso autogoverno della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

